ANNO IV 1851 - N° 116

L'OPINIONE

Lunedì 28 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50 »
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 26 APRILE.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Sardegna dovrà accontentarsi ancora per qualche tempo dello *statu quo*, giacchè la maggior parte dei di lei Deputati e la maggioranza della Camera, seguendone l'esempio, respinse il contratto che il Ministero aveva stretto coll'impresa del signor Rubattino di Genova. Invano il deputato Biancheri faceva a vantaggio del medesimo contratto una seconda edizione ampliata del suo discorso di ieri; invano il signor Ministro di Marina provava concludentemente quanto già noi sostenemmo, che cioè se il contratto stipulato con quell'impresa non è un modello di perfezione calcolato per riguardo ai vantaggi dell'Isola, pure presentava sotto questo aspetto un manifesto progresso sullo stato attuale: quel misero contratto non potè vincere le ripugnanze, le prevenzioni, giusta il nostro avviso, mal fondate dei più, e quindi fu inesorabilmente respinto a cagione dell'articolo 20 che faceva facoltà ai battelli a vapore di soffermarsi nelle tonnare nei mesi di maggio e giugno. Quantunque si discutesse per lung'ora su questo argomento; pure non ci venne fatto di sentire alcun ragionamento nuovo, alcuna idea che nella antecedente seduta già non si fosse detta e ripetuta, e questo lunge dall'imputare a colpa di alcuno fra gli oratori vogliamo riconoscere difetto intrinseco della materia che discutevasi, la quale sterile per la stessa mal si prestava nè a voli oratorii nè a cospicua varietà di concetti. Il deputato di Casteggio che ritornava al suo seggio dopo un congedo che la Camera gli avea accordato, volle sciegliere quest'oggi per tenere il suo discorso di rientrata e, giusta il nostro avviso, fece male, giacchè credendosi obbligato a dire qualche cosa di nuovo, precipitò nelle idee più bizzarre che mai vi siano.

Nessuno infatti erasi mai sognato di attaccare la tariffa pel trasporto delle merci e dei passaggieri e di denunciarla siccome troppo costosa: ma esso ne fece oggetto dei suoi assalti quasicchè in simili casi basti il dire una tal tariffa è troppo alta e non sia necessario nello stesso tempo di provare coll'istituzione dei relativi confronti, come e di quanto la medesima ecceda la più giusta misura. Non contento di ciò intese a stabilire un privilegio a favore dei Deputati Sardi volendo procurar loro il vantaggio di farsi trasportar *gratis* sui vapori della Compagnia; ma come il Ministro ebbe tutta la facilità di mostrare l'eccentricità delle accuse e della proposta, così la Camera non ebbe dubbio alcuno nel rigettarle ed il signor Valerio L. avrà potuto comprendere che sarebbe stato meglio per lui di scegliere un'altra occasione per tenere quel discorso di rientrata, pel quale lusingavasi forse di rammassare quegli allori e quegli applausi cui durante la sua assenza dovea rinunciare.

Dopo deciso l'affare della Sardegna, al quale desideriamo una pronta risurrezione tanto pel bene dell'Isola che della Terraferma, venne messa in discussione la legge per la tassa delle Successioni. I lettori che pazientemente hanno seguite tutte le fasi occorse a questa legge, conoscono la somma importanza che era unita alla trattazione della medesima. Son pochi giorni che noi pubblicammo il rapporto fermo e dignitoso, col quale la Commissione accettando quelle sole innovazioni che il Senato avea fatto sul modo di locuzione, respingeva tutte le altre che mutavano sostanzialmente ed intrinsecamente la legge e crediamo che ciò facendo la Commissione comprendesse nel miglior modo il suo mandato, giacchè mentre manteneva integri i diritti della Camera elettiva, non sacrificava ad un puntiglio, che avrebbe potuto giudicarsi soverchio, quella migliore esposizione che dal Senato era stata avvisata.

La Camera giusta il nostro avviso ha completato l'opera saggia della Commissione quando, come fece nella seduta di ieri, ne adottava le conchiusioni senza far luogo a nessuna discussione, la quale nelle presenti circostanze a null'altro avrebbe giovato se non a rendere più difficile una posizione, che sicuramente è bastantemente ardua.

Noi abbiamo ferma lusinga che la maggioranza del Senato vorrà accondiscendere al voto della Camera dei Deputati e far cessare un conflitto che torna pregiudizievole agli interessi del paese e fin anco alla considerazione delle nostre istituzioni politiche; ma ove volesse persistere nella opinione già manifestata, resterebbero sicuramente altri rimedii efficaci, ma il Ministero non avrebbe che ad accagionar se stesso di un tale sconcio e lamentare quella imprevidenza per cui mentre in talun dei casi osteggia a tutta possa il costituirsi di un'opposizione franca e costituzionale nella Camera elettiva, trascorre poi facilmente a crearsi da se stesso in quella vitalizia un'altra opposizione ostinata, implacabile e forse forse, costituzionale, solo per necessità.

L'IMPOSTA SULLA RENDITA

NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

(*Vedi* Opinione, n° 116.)

Pubblichiamo le parti principali delle sovrane patenti 11 aprile corrente, che introducono nel Regno Lombardo-Veneto l'imposta sulle rendite, premettendovi alcune osservazioni.

L'ammortizzazione dei viglietti del Tesoro, a termini della notificazione 29 settembre 1849, doveva seguire col mezzo del prodotto del 50 per 100 dell'imposta prediale. Risulta dal prospetto pubblicato dalla *Gazzetta di Milano* del 10 corrente, che al 31 marzo erano stati abbruciati circa 9,526,200, rimanendone presso le casse ed in circolazione 50,473,800. Ora la recente notificazione dichiara che una parte di questi cinquanta milioni verrà ammortizzata colla trasformazione de' viglietti in obbligazioni del Monte del Regno Lombardo-Veneto. È questa una nuova infamia del Governo austriaco, il quale carica sopra il debito pubblico non dell'Impero austriaco (notate bene), ma del Lombardo-Veneto, un debito che non appartiene in nessun modo a quest'ultimo, come fu dimostrato più volte e principalmente nel 1841, all'occasione di altra simile operazione.

La mala fede trapela ad ogni periodo di quelle notificazioni, ed in fatti se si tolgono dalla circolazione i viglietti colla loro conversione e col prestito, perchè mantenere l'aumento delle imposte del 33 1/3? Perchè imporre le case in ragion delle rendite, mentre il censo, nell'attribuir loro il valore rispettivo, è appunto partito dalla base delle rendite stesse? Non è questa una doppia tassa? Perchè imporre perfino gli *assegni erariali* agli istituti di pubblica beneficenza, le pensioni, gli stipendi degli impiegati o figli d'impiegati, servi od ufficiali? Era meglio dire francamente, che si volevano introdurre nuovi aggravii senza diminuire gli antichi; ma l'Austria non ha il coraggio delle sue male opere.

Dai giornali tedeschi si rileva poi la misura dell'imposta:

Per l'industria, commercio e rendite, il 5 per 100.

Stipendi fissi per le prime L. 3,000 l'1 per 100.

Stipendi fissi per le seconde L. 3,000 il 2 per 100; e così sino al *maximum* del 10 per 100.

Umilissimo *rapporto del* fedelissimo *Ministro delle finanze, Filippo barone di Krauss, sulla provvisoria attivazione dell'imposta sulla rendita nel Regno Lombardo-Veneto per l'anno camerale* 1851.

Maestà!

Nell'umilissimo rapporto del 6 settembre 1849 furono esposte quelle misure, che il Consiglio de' ministri aveva ritenuto urgentemente necessarie a fine di assicurare le esigenze dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto per l'anno camerale 1850.

A queste misure appartenevano:

1. L'aumento dell'imposta prediale, come esisteva anteriormente nel Regno Lombardo-Veneto, con un'aggiunta del 50 per 100.

2. L'imposizione sopra le rendite non derivanti da proprietà territoriali, le quali, proporzionatamente, meno avevano contribuito a sostenere i pesi dello Stato, cioè un'apposita imposta sulla rendita (oltre al *contributo delle arti e commercio*), secondo i principii del sistema di imposta sulla rendita proposto per le altre provincie dell'Impero, ed approvato dalla M. V. con la Sovrana Risoluzione 26 gennaio 1849.

La M. V. si degnava di approvare, con la Sovrana risoluzione 21 settembre 1849, cotali disposizioni; e, per metterle ad effetto, l'in allora commissario imperiale plenipotenziario, conte Montecuccoli, con notificazione 29 settembre 1849, attivava tantosto l'aumento dell'imposta prediale, mentre, riguardo a quella sulla rendita per l'anno camerale 1850, annunciavansi prossime le legali disposizioni. Dappoi, con la Sovrana Patente 29 ottobre 1849, ebbe luogo l'attivazione provvisoria di un'imposta sulla rendita pegli anni camerali 1850 e 1851 in quelle provincie, nelle quali esiste l'imposta sull'industria, fissata dalla Sovrana Patente 31 dicembre 1812.

L'imposta sulla rendita non ha potuto finora essere estesa al Regno Lombardo-Veneto, poichè prima era necessario di mettere ad effetto le disposizioni prese per l'ammortizzazione dei viglietti del tesoro lombardo-veneti col mezzo di un prestito.

Quest'operazione è or portata a tal punto che il prestito si trova assicurato nelle provincie venete e in quella di Mantova col mezzo d'intraprenditori, nelle altre provincie lombarde in via forzata.

L'ammortizzazione dei viglietti del tesoro lombardo-veneti seguirà in due maniere:

Coi pagamenti del prestito lombardo-veneto e con la trasformazione di codesti viglietti in obbligazioni del Monte lombardo-veneto. Con ciò è oggimai divenuto possibile, anzi, per le promesse date nel proclamare il prestito, urgentemente necessario di dar corso alle seguenti misure:

1. La cessazione del corso forzato dei viglietti del tesoro e la ripristinazione della circolazione del denaro in moneta sonante nel Regno Lombardo-Veneto.

2. Il pagamento in moneta metallica degli interessi dei debiti dello Stato e di tutti gli stipendii, assegni di quiescenza ed altre somme da pagarsi dalle casse dello Stato, sicchè i creditori di questo, gl'impiegati, i funzionarii e loro appartenenti ottengano un essenziale miglioramento di lor condizione.

3. La limitazione dal 50 p. 0/0 al 33 1/3 per 0/0 della rilevante sovrimposta sui terreni e sulle case, e quindi la parificazione delle proprietà di terreni e di case alle provincie tedesche rispetto alla misura della sovrimposta.

4. L'attivazione di un più equo rapporto nell'imposizione tra le proprietà di terreni e case da un lato, gli usufrutti dei capitali e dell'industria dall'altro, i quali ultimi o non sono per nulla colpiti dal contributo arti e commercio, o lo sono in forma assai sproporzionata.

5. Per ottenere lo scopo contemplato ai numeri 3 e 4, è indispensabilmente necessaria la immediata attivazione dell'imposta sulla rendita, e questa dovrebbe seguire secondo i principii dalla M. V. graziosamente approvati per le altre Provincie, e già nelle medesime posti ad esecuzione. Le modificazioni, reclamate dalle particolari condizioni del Regno Lombardo-Veneto, si limitano essenzialmente a ciò che nelle Provincie lombardo-venete (circondarii di Delegazione) nelle quali non esiste una regolata imposta sulle case, e quindi l'imposta sulla rendita non può essere sostituita da un'aggiunta all'imposta sugli edifizii, le pigioni di case debbono, per la commisurazione dell'imposta sulla rendita del 5 per 0/0, rilevarsi col mezzo di dati particolari, nella forma prescritta per l'imposta sulle pigioni delle case nelle altre Provincie; che la più meschina classe dei possidenti, quella, cioè, dei *coloni* che coltivano il terreno, viene esentata dall'imposta sulla rendita; e che le disposizioni vigenti nelle Provincie tedesche rispetto alla relazione tra l'imposta industriale e quella sulla rendita, saranno applicate nel Regno Lombardo-Veneto al *contributo delle arti e commercio*.

Dopo ripetute consulte, il fedelissimo Consiglio dei ministri ha determinato di pregare la M. V. a voler graziosamente approvare che, contemporaneamente alla Notificazione che riconduce i rapporti numerarii del Regno Lombardo-Veneto a monete metalliche, venga rilasciata la patente dell'imposta sulla rendita, secondo l'annesso pro-

L'ESPOSIZIONE DI LONDRA.

I giornali arrecano quotidianamente le nuove degli apparecchi che si fanno nella gran metropoli, ove si vollero accogliere quasi a famigliare convegno tutti gl'ingegni del mondo per rendere omaggio alla più nobile creazione dell'uomo, il lavoro, e, accomunandolo come in una specie di agape cristiana farlo divenire stromento di ricchezza e di educazione comune. Quest'atto è una delle più belle conseguenze del libero scambio, ed invano la Francia cerca lora persuadere averne suggerita la prima idea, asserendo che all'ultima esposizione di Parigi, il signor Buffet Ministro d'Agricoltura e Commercio, disegnava una mostra consimile ai *Campi Elisi*. Quand'anche quest'idea fosse veramente sorta nel tempo in cui parliamo, la Francia impacciata dalla sua gelosia, dalle pastoie del vecchio Colbertismo non avrebbe potuto mandarlo ad effetto: quindi a lei non rimase altro che chiedere si facesse un po' di luogo alla sua industria nel paese ospitale a tutte, quando avrebe potuto accordarlo all'Inghilterra se non si fosse lasciata prevenire. I commercianti francesi non ammaestrati ne ravveduti per questo smacco non dismisero le loro paure e imposero all'Inghilterra il carico di guarentire i loro mille brevetti di invenzione: ed il ministero britannico, per compiacerli, ordinò un registro ove i manifattori di tutte le Nazioni ponno iscrivere i loro nomi colla nota dei prodotti pei quali si vuole conservato il suggello del segreto.

La Francia che tenta contrastare puerilmente all'Inghilterra il primo pensiero dell'esposizione mondiale, attribuendola come abbiam detto al ministro Buffet, mostra di avere dimenticato gli insegnamenti di un altro grand'uomo di Stato, di Colbert, sebbene persista a venerarne e praticarne il sistema.

Durante il regno di Luigi XIV che col suo lusso e col suo carattere spendereccio aveva messo a fondo il denaro dello Stato, Colbert, qual Ministro delle finanze, mise in opera tutti i mezzi per riparare a tale rovina, ed anzi tutto cercò restringere le larghezze del Re. Ora quanta non dovette essere la sorpresa di quest'ultimo, sentendo un dì il Ministro chiedere licenza di dare a Parigi le più splendide feste che avesse mai veduto l'Europa? Lieto nell'animo, ma dubitoso nel volto, dice l'autore della *Vita di Colbert*, rispose il Re: « Come far ciò, se continuamente mi venite ripetendo di star male a denari? » Lo faccio appunto, replica il Ministro, perchè non ho denari. » Infatti si diedero le feste, e magnifiche, quali si convenivano alla predicata magnificenza del gran Re. Tutta Europa vi accorse, e vi versò le sue ricchezze: il denaro ridondò nel paese, e buona parte andò ad impinguare le casse esauste dello Stato. L'Inghilterra ripete ora quell'esperimento e colla fidanza che le danno le dottrine economiche in cui è profondamente versata: computando il numero de' forestieri che accorreranno all'esposizione mondiale, un giornale dice, che importeranno all'incirca quattrocento milioni. I quattro milioni e mezzo spesi nella costruzione di un prodigioso edifizio, che durerà in piedi solo tre mesi, potrebbero essere meglio impiegati?

Mentre da ogni parte le compagnie rivaleggiano per procacciare ai forestieri che si recheranno a Londra all'esposizione il viaggio al minimo prezzo: mentre in Francia si è perfino ordinata a quest'uopo una lotteria di cinque franchi il biglietto, nella quale su mille socrittori allettati, duecento vincitori saranno portati a Londra con sì piccola spesa; il Governo inglese nulla trascura perchè in tanta affluenza di persone, di nazioni e di ceto diverso nulla turbi l'ordine e la tranquillità.

Il *Times* annunziava, giorni fa, un concentramento di truppe in Londra e nei dintorni. Un reggimento di cavalleria rinforzerà la guernigione di Woolwich: l'artiglieria a cavallo e quella destinata a difesa dell'arsenale verranno anche esse considerevolmente aumentate: pare quasi che il Governo britannico, sgomentito del numero de' suoi ospiti appartenenti a tutti i partiti, voglia premunirsi contro ogni attentato che facessero per rovesciare lo Stato. Il *Morning Advertiser* lamentasi di questa dimostrazione di terrore vero od ostentato, ed a ragione dice che avrebbe voluto si mostrasse al mondo in quest'occasione che il potere morale dell'autorità e della legge si può reggere senza l'appoggio della forza materiale. Onde guarentirsi poi di ogni tentativo di quelli individui che esercitano la loro industria spartana nei luoghi affollati, il Governo inglese chiese a quello di Francia e a quello del Belgio che mandassero de' gendarmi per esercitare la polizia sui loro connazionali.

È noto che alcuni ricchi inglesi destinarono dei palazzi per accogliere i loro affittaiuoli: un membro della Camera dei Comuni giunse perfino ad invitare i suoi elettori ad accettare l'ospitalità pel tempo che deve durare l'esposizione. Inoltre si costituiscono associazioni ed intraprese sotto il patronato di alti personaggi per dare agli operai e manifattori delle provincie alloggio e vitto a buon patto: un'istituzione di questa natura è quella stabilita in riva al Tamigi, atta ad accogliere quasi duecento operai. Le camere dell'edificio costrutto a tale uopo saranno arredate come quelle degli emigranti sulle navi, bene arieggiate, ed illuminate a gaz. Quanto agli

getto. Siccome ambedue queste disposizioni, stanti tra loro in istretta connessione, dovrebbero entrare in attività col 1° di maggio a. c., cioè con la seconda metà dell'anno camerale 1851, così la decisione si presenta come urgente. In tal modo si conseguirebbe *una favorevole influenza sullo stato degli animi* nel Regno Lombardo-Veneto; dappoichè, non solamente i creditori dello Stato ed i funzionari pubblici, ma anche quella classe, che fu quasi esclusivamente colpita dalle vicissitudini della guerra e della rivoluzione, i proprietari cioè di case e di terreni, vedranno migliorata sensibilmente la loro condizione, e questo sotto doppio aspetto per la riduzione cioè dell'imposta prediale, e per la vitale circostanza che il proprietario di terreni o case è autorizzato a detrarre l'imposta sugli interessi dai debiti ipotecari che gravitano sull'immobile, con che appunto i meno facoltosi ottengono un'essenziale facilitazione a sostenere il peso delle imposte.

In conseguenza di questa determinazione presa dal Consiglio dei ministri, io sottopongo la rispettosa preghiera che la M. V. voglia degnarsi di dare, con la Sovrana Sua sottoscrizione, forza di legge alla qui annessa Sovrana Patente.

Vienna, il 25 marzo 1851.

KRAUSS m. p.

Su di ciò fu emessa la seguente Sovrana Risoluzione:

» Io approvo queste proposte, e rimando qui unita la Patente con la Mia sottoscrizione.

» Vienna, l'11 aprile 1851.

» FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

§ 1.

I. *Base dell' imposta.*

1. *Epoca, dalla quale dovrà essere pagata l'imposta.*

Col primo di maggio 1851 verrà esatta nel Regno Lombardo-Veneto un' imposta sulla rendita, la quale comprenderà tanto la rendita dei capitali fruttanti, compresi nelle proprietà di terreni e di case, quanto quella di altre specie qualsiasi di capitali, quanto i profitti di ogni altra industria. Per l' anno camerale 1851, l' imposta sulla rendita sarà da pagarsi solamente nella misura della metà dell' imposta annuale.

§ 2.

Oggetto dell' imposta.

A. *Rendita dei capitali della proprietà di terreni e case.*

a) *Aggiunta all' imposta prediale.*

La rendita dei capitali, compresi nella proprietà fondiaria, viene colpita da un' aggiunta all' imposta prediale. A tale scopo, la sovrimposta prediale del cinquanta per cento, introdotta con la notificazione 29 settembre 1849, dovrà coll' indicato giorno cessare; e invece, dal giorno medesimo, si esigerà una sovrimposta corrispondente al terzo dell' imposta prediale (33 1|3 per cento) insieme con questa e negli stessi termini.

§ 3.

b) *Aggiunta all' imposta sulle case.*

Nella stessa maniera, verrà esatta l' imposta sulla rendita derivante dall' utilizzazione degli edifizii, in quelle provincie de lRegno Lombardo-Veneto, nelle quali esiste l' imposta sulle case secondo le disposizioni approvate colla risoluzione del 3 agosto 1837, col mezzo di un' aggiunta a siffatta imposta, la quale dal ripetuto giorno sarà del pari ridotta ad un terzo dell' imposta medesima.

§ 4.

c) *Particolari commisurazioni dell' imposta sulla rendita delle case.*

aa) *Massima.*

Nelle altre provincie lombardo-venete l'importo delle pigioni delle case sarà rilevato mediante particolari fassioni (dichiarazioni); riguardo ad edifizii o parti di case, che il proprietario non utilizza coll' affittarli, il valore della rendita sarà determinato mediante confronto con altri simili edifizii o parti di casa, che sieno affittati. Saranno date con separata notificazione più precise norme sulle forme delle notificazioni della rendita delle case e sul trattamento di esse.

§ 5.

bb) *Eccezioni.*

Dalle disposizioni contenute nel § 4 sono nelle dette provincie eccettuati:

1. Gli edifizi destinati ad usi diversi da quello di abitazione, fuori dei luoghi dichiarati chiusi pel dazio consumo.

2. I locali di abitazione, posti fuori delle città e delle borgate, ed occupati da *coloni*, i quali esercitano l' agricoltura, o in generale occupazioni agricole.

Riguardo a questi edifizi, in luogo dell'imposta sulla rendita, sarà esatta solamente l' aggiunta di un terzo dell' imposta che colpisce la proprietà di terreni e di case.

§ 6.

B. *Rendite di altre specie.*

1. *Classificazione delle medesime.*

Tutte le altre specie di rendita netta, che risultano dall' utilizzazione di sostanze nel Regno Lombardo-Veneto, o che gli abitanti di questo ritraggono dalla loro industria personale, vengono, per la commisurazione ed esazione della imposta sulla rendita, divise in tre classi, cioè:

I. classe. La rendita:

1. del commercio, dell' industria, e in generale delle occupazioni soggette al *contributo delle arti e commercio.*

2. dell' industria monastica e delle fucine.

3. dei profitti che gli affittanzieri ritraggono dalle affittanze o appalti.

II. classe. La rendita, che

a) viene ritratta come compenso per lavori o prestazioni d'opera, che non soggiacciono al contributo delle arti e commercio, sia direttamente da chi fa il lavoro o presta l' opera, durante o dopo terminata l'occupazione o l'opera, sia dagli aderenti di codeste persone, oppure

b) consiste in pagamenti fissi annuali che vengono fatti da Istituti di sovvenimento o di assicurazione della vita, a favore di coloro pei quali furono messi a profitto capitali in codesti Istituti.

La rendita della seconda classe comprende:

1. Gli stipendii, assegni personali, e in generale gli emolumenti fissi (stabiliti in precedenza, e non congiunti all'obbligo di sostenere determinate spese di servigio), (non onerosi) che ritraggono gl'impiegati ed individui di basso servigio, che si trovano al servigio dello Stato, di Provincie, di Comuni, di pubblici Istituti, di persone private o di Società. Gli emolumenti particolari accordati in riguardo a speciali condizioni di luogo od esigenze della posizione ufficiosa, quali sarebbero: l'uso di un'abitazione d'Uffizio, assegni per alloggio, assegni di funzione, ecc., non sono colpiti dall' imposta sulla rendita.

2. Le pensioni, assegni di quiescenza ed altri emolumenti di riposo, assegni di grazia, sussidii di sostentazione, che riscuotono gl' impiegati, servi ed ufficiali trovantisi in istato di permanente o temporario riposo, e le vedove o figli d'impiegati, servi od ufficiali.

3. I sussidii, che i beneficiarii, le Comunità conventuali, ed Ordini ecclesiastici ritraggono dallo Stato, da fondi pubblici, da Comuni pel loro mantenimento.

III. classe. Gl' interessi di prestiti od altri crediti permanenti, le rendite vitalizie, od altre rappresentanti il frutto d' un capitale, in quanto non sieno comprese nella classe seconda.

(*Sarà continuato.*)

I giornali di Parigi raccontarono di un' offerta fatta dal Ministero di Francia a Daniele Manin per una pensione mensile.

Il fatto è vero nel fondo, non nelle circostanze risguardanti il modo dell'offerta stessa è del rifiuto. Le informazioni che ci pervengono da Parigi rettificano in questo modo la cosa. Daniele Manin ebbe l' invito stampato di recarsi per un giorno ed ora fissa al *bureau des refugiés* della prefettura di polizia. Colà recatosi, fu introdotto presso un impiegato subalterno. Questo signore gli disse che per ordine del Ministro dell'interno gli si accordavano 100 franchi di soccorso al mese. Daniele Manin rispose: Ringrazio il Governo di Francia, ma io non posso accettare, perchè avanti tutto amo la mia indipendenza. Io ho ora delle lezioni di lingua italiana, le quali, spero, saranno sufficienti per sopperire ai bisogni della mia famiglia. Nel caso però che io avessi necessità di soccorso, ho degli amici ai quali poter ricorrere. L' impiegato allora gli soggiunse che gli sembrava poter egli accettare egualmente, e che ciò lo avrebbe impegnato a nulla verso il Governo. Manin rispose: Ringrazio nuovamente, ma ripeto, amo la mia indipendenza. Lo stesso impiegato allora disse che la dimanda era stata fatta al Governo da qualche suo amico. Manin replicò ringraziare gli amici, assicurando che qualunque essi fossero, lo avevano fatto senza interpellarlo, senza avere il suo consenso. Soggiunse che pregava la polizia nel fare il rapporto volesse assicurare il Governo che nulla eravi di offensivo per il Governo stesso in questo suo rifiuto.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Bund* conferma che la proposizione d'aggiornamento della quistione delle strade ferrate stata fatta nella commissione del Consiglio nazionale è stata rifiutata a grande maggioranza. La maggioranza della commissione consente alle linee proposte dal Consiglio federale; una minoranza voleva in vece che il tronco di Zurigo per Rorschach dovesse essere diretto a S. Gallo. Oltre poi alle linee proposte dal Consiglio federale la commissione suggerirà tre tronchi secondari: uno cioè da Berna a Thunn, un altro da Rapperswill a Weesen, ed un terzo da Rorschach a S. Gallo.

Ticino. Sentiamo che il Consiglio federale ha accettato la demissione del sig. Planta da commissario federale nel Ticino, e che non invierà in questo Cantone altri commissari in di lui rimpiazzo.

FRANCIA

Parigi, 24 aprile. L'Assemblea riprese oggi le sue deliberazioni, ed occupò la seduta nella disamina d'una quistione politica, che doveva di necessità ridestare le passioni de'partiti e trarre la minoranza ad esporre le sue recriminazioni contro la maggioranza. Essa riferivasi alle due contrarie proposizioni presentate l'una da Pasca Duprat per la libera vendita de' giornali nelle vie, l'altra da Baze per l'assoluta interdizione di tale smercio. Ora l'Assemblea doveva decidere quale delle due proposizioni meritava d'essere presa in considerazione. Quella di Pascal Duprat fu propugnata da Frichon, Madier de Moujau e dal suo stesso autore. I due primi oratori si appoggiarono a quest' argomento, che la sfiducia che prostra gli animi ed impoverisce le popolazioni, cagionando lo stagnamento del commercio e dell'industria, si debbe attribuire agli attacchi che di continuo muovono contro la repubblica e a costituzione i giornali della maggioranza e del governo, che il malcontento che si manifesta per ogni dove, deriva dalle leggi di compressione state finora adottate contro i repubblicani, e che per tranquillare la società conviene fare ritorno ad un regime libero ed imparziale. Essi furono combattute dal relatore Langlais e dal ministro Faucher, i quali si dichiararono favorevoli alla mozione del sig. Baze. Questa fu pure la risoluzione dell'Assemblea, la quale alla maggioranza di 408 voti contro 226 respinse la proposizione di Pascal Duprat, e prese quindi l'altra in considerazione.

Tutti i ministri si sono riuniti stamattina in consiglio all'Eliseo prima della seduta dell'Assemblea. Sembra che parecchi membri del Gabinetto non siano senza inquietudine intorno all'accoglienza che verrà loro fatta dalla maggioranza. Molti legittimisti hanno ricusato di accedere alla fusione coi bonapartisti che si cercava di conchiudere coll'appoggio di Falloux e Berryer. Essi respingono un'alleanza che li sacrificherebbe a Luigi Bonaparte. Si osserva però che mentre l'Eliseo negozia attivamente per ottenere il concorso d'una frazione dei legittimisti nella riuscita dei suoi disegni, si è già accordato con Guizot, la cui candidatura nel dipartimento delle Lande, in luogo di Federico Bastiat, è appoggiata dal Ministero. In questo modo Leon Faucher spera di ricomporre una maggioranza favorevole ai progetti di legge che debbe presentare ed anche alla revisione della Costituzione.

Intanto le inquietudini aumentano: il commercio langue ed i beni stabili rinviliscono. L'articolo da *Granier de Cassagnac* pubblicato nel *Constitutionnel* di ieri, in cui senza ambage esorta alla violazione della Costituzione ed a ricoverare sotto le ali dell'impero, sembra fatto per accrescere l'agitazione degli animi e per affrettare una crise.

Emilio Girardin ribatte energicamente le ragioni del Granier de Cassagnac, e lo addita ai tribunali, come provocante alla trasgressione delle leggi.

» Io sono, scrive egli, contro tutte le leggi repressive in fatto di reati e delitti immaginari di stampa; ma, prima di tutto, poichè una legge esiste, io sono per l'uguaglianza dinanzi la legge.

» Ora io domando, esiste l'uguaglianza dinanzi alla legge quando uno scrittore d' incontestabile ingegno, il sig. Proudhon, fu condannato a tre anni di carcere per aver affermato che il Presidente della Repubblica è risponsabile del pari dei suoi Ministri, mentre che il signor Granier de Cassagnac erige impunemente non solo in diritto ma in dovere, il rovesciamento della Costituzione? . . .

» Io dico al *Constitutionnel*: scegliete.

» Dopo che avrete scelto, verrà la quistione di sapere se volete che ci contiamo, o se preferite che ci battiamo.

» Se vi credete sicuri della vittoria e che pre-

---

stranieri di qualunque nazione appartengano, si stabilì un' altra società presieduta da alcuni membri del parlamento, per fornirli d' interpreti e di guide: essa avrà agenti nei porti d'Inghilterra e sul continente, provvedendo nel miglior modo ad ogni bisogno dei viaggiatori.

L'edificio destinato all'esposizione ora è compiuto: disparvero le impalcature erette all' interno pei dipintori che ornavano le pareti, ed una tela bianca si va stendendo gradatamente e quasi per incanto ad investire l' ossatura dell' immenso palazzo. Dieci mila persone tra operai ed espositori d'ogni nazione, accolti come in famiglia, rendendo immagine dell'unità della razza umana, stanno già disponendo le mostre di merci e prodotti d'ogni maniera tanto appartenenti all'agricoltura quanto alle arti ed all' industria. Dalla parte di mezzodì, in fronte all' entrata della porta principale, sorge già maestosa la statua equestre della regina Vittoria, opera di un ungherese, per nome Engel. A quanto dicesi, la statua è ammirabile per la maestà della forma e morbidezza dei contorni.

L'Italia, non meno delle altre nazioni recò anch'essa un tributo all'esposizione di Londra, paga del privilegio accordatole spontaneamente dal Governo Britannico di vedere raccolte in un sol luogo e sotto un sol nome i prodotti delle sue sparse provincie, malgrado le rimostranze dei Legati Pontificii, Toscani e Napoletani. Quasi nuova all' industria, perchè i suoi Governi invece di favorirla, parvero studiarsi di soffocarla qual fomite di libertà, essa non tentò di gareggiare coi fabbri britannici e di altre nazioni più predilette dalla fortuna, sfoggiando macchine ed ordigni: ma bensì cercò di conservare il primato in quelle arti che traggono le loro ispirazioni dal mondo ideale. Pittori, scultori, decoratori, mosaicisti, litografi, ebanisti, modellatori formano la maggioranza degli espositori italiani, e gli austeri Puritani, i discendenti degli antichi Normanni che desolarono, or sono otto secoli, la cara nostra terra, si sentiranno forse compresi di tenerezza ed affetto per questa antica madre del genio, la quale, per non disperare, cerca vivere la vita del cielo.

Prima di adempiere all'umile nostro officio di cronista, raggranellando qua e colà le novelle più maravigliose che i giornali ci trasmetteranno intorno all'esposizione di Londra: prima di raccogliere, per quanto sta in noi, più esattamente che si possa le notizie riguardanti le nostre industrie o che possono giovarle, ci sia concesso di chiedere se nulla venne intralasciato per trarre dall'Esposizione di Londra tutto il partito possibile. Il Governo ha nominato dei commissarii, ma le Accademie, le Società Agricole, le Camere di Commercio, gli Istituti Scientifici, che racchiudono nel loro seno tanta dovizia di sapere, hanno ordinato lavori riferibili all' interesse delle nostre provincie: hanno imitato l'esmpio di alcune città della Lombardia, le quali stanziarono premii a questo proposito? Le Camere di Commercio del nostro Stato non avrebbero potuto o non potrebbero forse ancora mettersi in bell'accordo fra loro e stabilire un programma per trattare le quistioni speciali o generali della nostra industria, coll'appoggio dei fatti e dei risultamenti di quelle degli altri paesi? Noi non sappiamo dire se queste cose siansi fatte o s'intendano di fare, ma portiam fermo convincimento che tali cure darebbero maggior merito all'esposizione dei nostri prodotti e delle nostre industrie, specialmente non potendo rivaleggiare con quelle dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e nemmanco dell'Austria.

Prima di parlare delle cose più notevoli dell'esposizione, crediamo doversi fare menzione di quelle mandate dal Piemonte. I nostri espositori ascendono a 100, ed a quattrocento all' incirca gli oggetti mandati, fra cui assai materie grezze, produzioni chimiche, saggi di riso, lana, seta, tanto grezza che lavorata. Tra gli oggetti di meccanica osservasi una macchina con burini microscopici per incidere, che riproduce a qualsiasi dimensione i bassi rilievi, le scritture e i disegni. Primo merito di questo trovato si è di poter dare a buon prezzo tutte le produzioni dell'arte, e il rendere impossibile qualsiasi contraffazione. La Francia possiede anch'essa una macchina di questa specie, ma a quanto pare, assai meno perfetta.

Quanto alle manifatture, dice il *Morning Chronicle*, si ammirano velluti ed altri tessuti di seta di gran prezzo e valore, trapunti vagamente e riccamente eseguiti e sopratutto due grandi quadri rappresentanti paesi di Dietrick con figure ed animali, lavorati in seta ed all'ago; oltre a ciò si osservano mobili di gran valore e di splendido stile e squisite opere in filagrana d'oro e d'argento, pei quali la città di Genova è a null'altra seconda. Non si sa se debbasi in essi ammirare maggiormente l'abilità del manifattore o l'ingegno dell'artefice. Fra i capi d'arte notasi uno stupendo lavoro di scultura rappresentante le armi della casa di Savoia.

» Tale è la parte del Piemonte (così conchiude » il suo articolo il giornale da noi poc'anzi citato) » nella grande esposizione. Quella contrada ha » fatti grandi progressi dai vari rami dell'industria nazionale. Molti di questi oggetti furono » mostrati alla duchessa di Kent ed alla duchessa » di Nemours nell' ultima loro visita all' esposizione dal regio commissario cavaliere Lencisa. » Elle espressero la loro viva soddisfazione specialmente per gli eleganti lavori in filigrana » d'argento. »

feriate di battervi, tentate senza giri e senza ritardo di rovesciare la Costituzione! I suoi difensori son pronti; ma non si versasse che una sol goccia di sangue, la risponsabilità, ve lo avverto, ricadrà interamente sull'aggressore.

» Se reputate più prudente di non concedere nulla alla forza, e preferite che ci contiamo, allora abrogate le leggi che del suffragio universale, del diritto di riunione e della libertà della tampa hanno fatte tre finzioni. I repubblicani di qualsiasi data e colore non si oppongono a che la Francia sia consultata: solo richiedono che lo sia liberamente e sinceramente. »

Da queste vive polemiche è facile giudicare dell'irritazione dei partiti.

Il Governo era stato informato che ieri dovevano succedere alcuni tentativi di disordine nel cimitero del Nord, nell'occasione della sepoltura del rappresentante Coralli. Quindi esso inviò a tutela dell'ordine pubblico un considerevole distaccamento del 14 reggimento di linea, nel quale il Ministro della guerra ha maggior fiducia: la presenza di questa truppa scoraggiò i promotori dei disordini e tutto finì col grido di *Viva la Repubblica!*

Il Presidente della Repubblica invitò ad un sontuoso banchetto l'arcivescovo di Parigi, l'alto clero e parecchi curati di Parigi: v'intervennero pure alcuni altri ecclesiastici.

INGHILTERRA

Londra, 23 *aprile*. I giornali si occupano quasi esclusivamente della prossima esposizione.

I commercianti sono ancora in dubbio, se lo sconto della banca sarà aumentato, ma si crede probabile che lo stato attuale sarà mantenuto atteso la favorevole situazione dei cambi esteri.

Il *Morning Herald* dà oggi la notizia di una truffa considerevole che sarebbe stata scoperta nella City e che ha relazione alle operazioni di borsa. Un uomo che ha occupato una posizione rispettabile nella società, ma che si trovò impegnato in diverse speculazioni infelici, avrebbe fabbricato un mandato di Attorney che gli trasferiva 10,000 lire sterl. di valori sui libri della Banca. La persona incolpata si è nascosta, onde non si conosce ancora che il semplice fatto indicato.

AUSTRIA

Vienna, 23 *aprile*. Il principe Carlo Schwarzenberg, già governatore civile e militare della Lombardia, fu nominato allo stesso incarico nella Transilvania in sostituzione dell'ora defunto generale Wohlgemuth, e si ritiene che al Principe sarà affidato contemporaneamente anche il comando del 13 corpo di esercito stanziato nella Transilvania, ora comandato dal generale Lichtenberg.

Non si sa ancora chi sostituirà il generale Welden nel Governo militare di Vienna: i più dicono il generale Kempten, altri hanno persino supposto Haynau. Certo è che quest'ultimo ebbe insieme col primo Ministro una lunga conferenza coll'imperatore.

Si parla ancora di una legge per regolare lo stato d'assedio, e che dicesi, come fu detto più volte, imminente. Si aggiunge però che ove tal legge venga pubblicata, non sarà però pel *momento* osservata.

Anche i giornali di Vienna cominciano a parlare dei grandi preparativi che si fanno al palazzo di estate nel Rennweg per ricevervi il principe Metternich. Il Governo però, dissimulando le sue apprensioni, vorrebbe far credere che questo avvenimento sia di nessuna importanza, che il Principe non vuole più mischiarsi di politica (e se ne mischia tutti i giorni), e che il suo scopo è solamente di venire a quella sua villa per terminarvi in pace i suoi giorni. Se ciò fosse vero, l'ameno suo castello di Johannisberg sul Reno, anzichè in una villa collocata nel sobborgo di una tumultuosa città, ed ove non è il soggetto più simpatico alla popolazione.

Si dà per certo che alla fine di maggio l'imperatore della Russia si recherà di bel nuovo a Varsavia.

GERMANIA

Il plenipotenziario prussiano presso la Dieta germanica giungerà a Francoforte prima del 12 maggio, epoca stabilita pel riaprimento della Dieta. La Prussia e l'Austria sembrano essersi messe d'accordo nel modo di trattare la vertenza dello Schleswig-Holstein.

I commissarii federali continueranno ad amministrare i due ducati fino all'istituzione del potere centrale definitivo, il quale assumerà il governo del paese e non lo restituirà al re di Danimarca finchè questi non abbia riconosciuti tutti i diritti della Confederazione germanica.

Scrivono da Kiel che nelle conferenze dei commissari nominati per procedere al regolamento delle frontiere fra i due ducati, quello dell'Holstein domandò pel suo paese la provincia di Eiderstedt appoggiandosi ad una patente di concessione dell'imperatore Carlo V.

La flotta tedesca pare che sarà divisa fra l'Annover, la Prussia e l'Oldemburgo che hanno fatto delle anticipazioni pel mantenimento dei vascelli, e li ritengono come in pegno. La flotta è composta di 8 navi a vapore armata, della fregata il *Gefione* e di 26 cannoniere rappresentanti l' approssimativo valore di 4 milioni e mezzo. L'equipaggio è di 1126 uomini, trent'otto ufficiali, 43 impiegati ed otto chirurghi. Il mantenimento di questa flotta costa annualmente 490 mila risdalleri.

Si legge nella *Gazzetta di Colonia* la seguente corrispondenza, in data di Berlino 21 aprile:

» La notizia che l'Austria ha domandato dal Piemonte, per il caso di certe eventualità, il permesso pel passaggio di 200,000 uomini di truppe austriache, ha qui prodotto molta sensazione in tutti i circoli.

» Questa notizia è una conferma di molte cose che vennero a notizia del pubblico da qualche tempo in qua. La principale mira dell'Austria e della Russia sono sempre le possibili eventualità della Francia, alle quali si vuole andare incontro preparati e ben armati. A Vienna ed a Pietroburgo vedesi sempre più avvicinare il momento in cui Luigi Napoleone dovrà pronunciarsi più apertamente sulle sue idee imperialistiche, o di prorogazione dei poteri; e si è convinto che nello stesso istante il partito ultra democratico passerà dal suo contegno passivo all'offensiva, che si vorrà opprimere colla forza delle armi, anzi colle armi dell'estero se il partito moderato in Francia avesse a soccombere.

» Non possiamo che ripetere, che a Vienna ed a Pietroburgo si ritiene assai seria la situazione: che gli eventi nella Francia si credono imminenti, e che incontro ai medesimi vuolsi impiegare tutta la forza che è disponibile.

» Tra l'Austria e la Russia esiste in proposito un perfetto accordo, e le convenzioni fra le due potenze sono così determinate che si sarebbe quasi in diritto di asserire che vi sono in proposito trattati segreti.

» Per far entrare la Prussia in questa coalizione, si fanno ora tutti gli sforzi dai Governi imperiali, ed i segnali di ciò si possono rilevare in molte particolarità, forse anche in tutto l'andamento della politica di quei Gabinetti.

» Questo timore degli avvenimenti in Francia è anche ciò che spinge l'Austria ad insistere per l'instituzione di un forte potere esecutivo nella Confederazione Germanica a preferenza di ogni altra riforma. »

PRUSSIA

Berlino, 19 *aprile*. Lord Bloomfield, finora ambasciatore inglese presso la Corte di Pietroburgo, è stato nominato, a quanto dicesi, in luogo del conte Westmoreland, ambasciatore a Berlino. Si vuol sapere che quest'ultimo sia intenzionato di recarsi in Inghilterra per passarvi qualche settimana, prima di recarsi al suo posto in Vienna.

Il conte Plessen è arrivato. Egli rappresenterà la Danimarca presso la nostra Corte.

Scrivesi da Londra che l'ambasciatore prussiano, cavaliere de Bunsen, abbia chiesto di essere richiamato, e che verrebbe surrogato dal barone de Schleinitz.

RUSSIA

L' imperatore di Russia ha ordinato che una Commissione di manifatturieri e di dotti sotto la presidenza del conte di Kleinmichel, direttore generale dei lavori pubblici, abbia a recarsi all' esposizione di Londra, e a visitare la Francia per esaminare i principali stabilimenti di manifattura. L' imperatore ha pure permesso che coloro i quali si recano a Londra possano traversare la Francia adempiendo alcune formalità.

Si legge nel *Foglio Costituzionale di Boemia* che il principe Paskewicz è ritornato a Varsavia il 10, accompagnato dai generali Buturlin e Artorieff, e da suo figlio Teodoro, uno degli aiutanti di campo dell' imperatore. Alcuni generali gli vennero incontro alla stazione della strada ferrata.

Il signor Carlo Kostecki, rifugiato che risiedeva sino ad ora in Corsica, ottenne il permesso di rientrare nel suo paese, ma i suoi beni, che erano stati confiscati, non gli vengono restituiti.

SPAGNA

Madrid, 17 *aprile*. Le solite cerimonie religiose avranno luogo oggi al palazzo. La regina Isabella ha lavato i piedi a sei poveri, e a quattr'ore la Regina e il Re seguiti dalla Corte hanno abbandonato il palazzo per visitare successivamente in città le sette stazioni. Questo santo pellegrinaggio terminava alle sei della sera.

Pare certo che il partito progressista voglia approfittare delle elezioni generali per rialzare la testa. Anche antiche ambizioni si risvegliano. Si dice che il generale Espartero pensi a sortire dall'oscurità della vita privata; egli accetterebbe infatti la presidenza del Comitato direttore elettorale progressista. Si parla anche di molta attività per parte del generale Ortega.

Madrid, 19 *aprile*. Il ministero delle finanze è attivamente occupato a preparare il bilancio del 1852 che deve essere presentato alla nuova Camera nel giugno, come si è impegnato spontaneamente il presidente dei ministri.

Dietro una determinazione che è stata accolta assai favorevolmente dal pubblico non si pagherà incominciando dal primo luglio che il 3 per o/o invece del 4 per le spese di esazione della contribuzione territoriale, e per il versamento dei fondi nelle casse del tesoro.

Il Ministro degli affari esteri ha oggi segnata l' ultima convenzione fra i due Governi di Francia e Spagna risguardante l' ospedale detto dei francesi a Madrid. Quest' affare era in trattativa già da diversi anni.

L' *Heraldo* impegna il Governo di avere l'occhio aperto sulle mene di alcuni rifugiati portoghesi che vorrebbero raggiungere Saldanha. Parla di 24 di quei rifugiati che hanno intenzione di unirsi alla forza di Saldanha, del resto assai limitata, non essendosi l' insurrezione estesa al di là di Leira e di Coimbra. Il Governo spagnuolo è infatti col Governo portoghese in relazioni di amicizia che esigono in questa circostanza di opporsi alla sortita di quei rifugiati portoghesi dal territorio spagnuolo.

TURCHIA

Un dispaccio telegrafico giunto a Vienna da Zagabria del 23 annuncia dal teatro della guerra in Bosnia, che Bihacz viene bombardato delle truppe turche da alcuni giorni, e si crede che la resa avrà luogo quanto prima.

Altre notizie fanno menzione di un forte cannoneggiamento sul territorio turco. Alcuni ufficiali turchi che si trovano a Zagabria assicurano che l' insurrezione della Bosnia sarà spenta fra qualche settimana, non avendo gli insorgenti nè forza, nè mezzi per resistere alle truppe regolari turche, e non trovando essi alcun appoggio nella popolazione cristiana del paese.

EGITTO

Si scrive da Alessandria 9 aprile:

» Sul vapore turco qui arrivato ieri sera giunsero Kiamil pascià, l' ambasciatore dell' Egitto presso la Porta Muktarbey, e il governatore di Mecca e Liva Achmet pascià. Il primo reca una risposta definitiva della Porta relativamente alle differenze che sussistono fra l' Egitto e la Porta. Dalla circostanza che reca un dono di molto valore per il vicerè, inviato dal sultano, si desume che la questione sia sciolta in via amichevole. I suddetti dignitari si recano subito al Cairo, e probabilmente saranno seguiti dal consoli generali delle potenze europee, che prenderanno parte alle conferenze.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 21 *aprile*. I 46 milioni di viglietti del tesoro, che rimangono da estinguere, saranno inscritti nel nuovo debito consolidato lombardo-veneto. Noi crediamo che per questa somma sarà chiesta la conversione, e cadranno a sconto del prestito forzato stabilito dalla notif. 25 novembre p. p. (*Eco della Borsa*)

Venezia, 23 *aprile*. L' imperatore nel suo soggiorno a Venezia consegnò al Luogotenente lire 20,000 in note di banco, per dispensare agli indigenti. Operatosi il cambio della Camera di Commercio, ne risultarono effettive lire austriache 15,098. Malgrado che le banco-note fossero provenienti dalla fonte di ogni credito, pure la perdita è stata del 25 per 100!!

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione).

Como, 25 *aprile*. Cosa diavolo ho mai da scriverti? Qui s' imprigiona la gente e si lascia in libertà senza nè anche che possano sapere il motivo per cui furono arrestati. Ma meno male per questi, i quali se non altro, son fuori: ma ve ne sono alcuni ancora nelle loro zanne, e quello che torna loro più cruccioso, si è appunto il non essere mai interrogato, il non sapere quale sia il capriccio per cui furono privati della libertà. Taluno viene visitato dai medici e chi dice che si tratti di vedere se sia atto al servizio militare, od a sostenere i ferri, e fin'anco a sopportare le vergate. Insomma è uno stato tale di violenza e di esasperazione, che non mi farebbe stupore, che un qualche giorno perdessimo la testa e facessimo qualche sproposito. Lo dico sproposito per ciò che io credo che siano i tedeschi medesimi i quali ci aizzano onde appunto far scoppiare un qualche movimento adesso che essi sono abbastanza forti per comprimerlo e per trarne una vendetta così larga da renderli tranquilli per alcun tempo, nel quale forse prevedono di essere occupati altrove.

Ci hanno tolto i danari, hanno immiserito le nostre industrie, la nostra già sì fiorente agricoltura; ci hanno insultati in ogni modo, e seminata la cagione di un odio che credimi, sarà inestinguibile. Ed essi lo sanno e fanno sempre peggio. Quale può essere la loro mira?

Il prestito imposto al commercio, e pel quale si dimise il municipio, come già ti scrissi, quel prestito nessuno lo paga, e si fanno le esazioni forzose alle case più rispettabili ed accreditate: ma puoi essere sicuro, che se per una parte è un nobile progetto di non accondiscendere alle ingiuste ed ingorde pretese di questi ladroni, per i più è una necessità; giacchè, credimi, il commercio della seta quest' anno va alla malora, e tu conosci quanta influenza abbia questo ramo di speculazione su tutta la città e la provincia.

NAPOLI

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica il regolamento per la stampa in esecuzione dell'art. 12 della legge del 13 agosto 1850. L'approvazione sovrana del regolamento porta la data di Caserta del 7 aprile. Esso ricorda i tempi più nefandi del dispotismo, e non solo proibisce la stampa e la pubblicazione degli scritti che non fossero stati esaminati dai revisori, ma prescrive inoltre che le vendite giudiziarie dei libri non possano attuarsi se non sarà prima esibito e *vistato* dalla polizia il catalogo dei libri che si espongono in vendita.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 24 *aprile*. Il giornale fiorentino *Lo Statuto* è un'altra volta sospeso per un mese. L'ordinanza ministeriale che gli infligge questa sospensione, e che è pubblicata nel *Costituzionale* merita di essere meditata. Io ve la rimetto, ma perchè i vostri lettori possano pienamente apprezzarne il valore e l'estensione, gioverà che vi faccia un commento esplicativo.

Non mi studierò di spiegarvi come nel *visto* si accenni a tre numeri del sospeso giornale, mentre nei *considerando* non si parla che di due; queste sono cose inesplicabili per noi, e solo la ragione può cercarsene nell'alta mente del Ministro dell'interno. Vi dirò bensì cosa contenessero due numeri 66 e 67 che stando ai considerando ed al contesto dell'ordinanza, sembrano essere quelli che hanno determinato il Ministro ad usare di quel dittatoriale potere che si usurpò coi decreti del settembre.

L'articolo del numero 66 era diretto a ribattere il *Monitore*, che con la pubblicazione di alcune cifre voleva mostrare come il commercio di Livorno e della Toscana, anzicchè soffrirne, avesse guadagnato dalla convenzione doganale conclusa col Papa. Lo *Statuto* che avea dapprima accolto i lamenti dei commercianti livornesi, quando vide il *Monitore* rispondere con cifre a quei lamenti, credè dover pur indagare più a minuto come andassero le cose, e vedendo che a cifre non si può rispondere che con cifre, diede opera a procurarsi gli occorrenti documenti.

L'articolo inserito nel numero 66 mostrava vittoriosamente che l'aumento nel commercio nei due mesi che susseguirono la convenzione doganale con lo Stato Pontificio, risultante dalle cifre pubblicate dal *Monitore*, non era che apparente; che dipendeva da tasse rialzate, e dall'uso introdotto di pagare alle dogane di confine quello che prima si pagava alle centrali delle città, ove le mercanzie dovevano essere vendute. La dimostrazione era appoggiata e basata sul calcolo; e le conseguenze che dalle premesse del giornalista si deducevano astrattamente erano, alcuni fatti allegati, mostrate vere nella pratica applicazione.

Il giornale ufficiale aveva dunque ingannato od almeno tentato d'ingannare l'opinione pubblica, valendosi di un aumento di redditi alle dogane di confine, che egli sapea dipendere da altre e ben diverse cause, e non provar nulla per rispetto al suo assunto. Era questa la conseguenza dell'articolo dello *Statuto*, conseguenza che si affacciava alla mente d'ognuno; ma di chi è la colpa? Di chi è la colpa se il Ministero non ha saputo prevedere i danni che il commercio toscano dovea risentire da quella fatal convenzione? Di chi è la colpa, se il Ministero a giustificare uno sbaglio ha messo innanzi una menzogna?

L'ordinanza accusa l'articolo come tendente a ispirare diffidenza verso il Governo, e paralizzare le commerciali risorse del paese; ma il Ministro s' inganna; non è un articolo di giornale che possa arrestare il commercio in una via ove è sospinto da veri e reali interessi; come tutte le cifre che si possono accumulare nel *Monitore* non faranno sparire i danni che un improvvido trattato ha suscitati, e non forzeranno il commercio a percorrere una via su cui non potrebbe più incontrare che perdite. Il commercio non è cortigiano, se ne persuadano i signori Ministri Toscani, il commercio tiene la via che i suoi interessi gli tracciano, senza occuparsi di sapere se questa è consentanea o no ai fini dei governanti. Passiamo ora all'altro articolo incriminato.

L'articolo del numero 67 s'aggirava tutto a vedere cosa ha fatto il Ministero in due anni di potere. Concludea che ha abbattuto molto, senza edificar nulla; che anche quando ha voluto edificare non ha fatto che ammassare materie informi, e quindi crescere la confusione. Anche quest'articolo era basato sui fatti: fatti noti, innegabili. Grazie a Dio la storia ministeriale è stampata nel *Monitore*, e ognuno può vederla.

Dalla legge del luglio 1849, che istituiva per i delitti politici tribunali eccezionali, fino all' ul-

timo decreto contro le dimostrazioni politiche, tutti gli atti governativi sono raccolti in quel fatale volume, monumento della prepotenza e dell'ignoranza degli uomini che in questi due anni ci hanno governato. Il giornalista non faceva che rammentarli; non disse nulla di nuovo, non alzò il velo della cronaca segreta, perchè temea per sè e per i suoi lettori il fetore che uscirebbe da quelle immondizie. Qual ragione dunque d incriminarlo?

Io vi dirò ove sta la vera ragione di questa ordinanza di sospensione. La ragione sta nella prossima pubblicazione del concordato con Roma; vuolsi impor silenzio alla stampa perchè non riveli tutta la portata di quell'atto che abbatterà l'ultima colonna della libertà in Toscana. È vecchia tattica dei signori che stanno in Palazzo vecchio; così all'epoca che stava per pubblicarsi il bilancio, furono per un mese sospesi lo *Statuto* ed il *Costituzionale*. Ma il Governo che impone silenzio alla stampa, quando egli sta per pubblicare qualche atto importante, condanna anticipatamente l'opera, e dice a tutti: io rovino lo Stato.

L'ordinanza ministeriale con cui è sospeso lo *Statuto*, è concepito nei seguenti termini:

Prefettura del compartimento di Firenze.

Addì 23 *april* 1851.

Visti i num: 61, 66, 67 del giornale lo *Statuto*, pubblicati nei giorni 21 e 22 del corrente mese.

Considerando che gli articoli di fondo inseriti nei detti due numeri sono intesi ad insinuare la disistima, e la diffidenza verso il Governo granducale,

Considerando come simili insinuazioni possano contribuire a sempre più conturbare la quiete del paese, e a paralizzare le sue commercial risorse,

Considerando come alcuni recenti fatti possano fare apprendere la urgente necessità di allontanare quanto può servire di pretesto ai mali intenzionati,

Considerando in fine che il Decreto del 22 di settembre 1850 volle dare al potere esecutivo mezzi per prevenire i danni che potevano risultare dall' abuso che fosse stato fatto dai giornalisti del loro ufficio,

Il ministro segretario di Stato pel dipartimento dell' interno,

Veduto l' art. 5 del sopracitato Decreto de 22 settembre 1850,

Ordina quanto appresso:

Il giornale lo *Statuto* è sospeso per un mese dalla significazione della presente ordinanza.

C. L. LANDUCCI.

C. A. ALLEGRETTI.

— 24 *aprile*. Ieri giunsero sulla fregata napolitana il *Roberto* il granduca e la granduchessa. Indi col traino ordinario delle 5 ripartivano alla volta di questa capitale, ove giunsero felicemente.

A Firenze arrivarono pure il duca e la duchessa di Aumuale, che presero alloggio nel real palazzo della Crocetta.

INTERNO

— Ci scrivono da Sarzana, il 24 aprile 1851:

» Il fatto che le narro è talmente importante ne' suoi effetti, che credo possa meritare un piccolo appunto nel di lei accreditato giornale. Eccoglielo senza verun commento:

In Sarzana la circostanza dell' attuale decorrenza del tempo pasquale ha fatti rinnovare per parte di questa Curia vescovile gli scandali già avvenuti per la legge Siccardi. I confessori hanno avuto ordine di non assolvere tutte quelle persone che si presentassero per adempiere al precetto pasquale senza prima aver riportato dalla Curia suddetta l'atto di sottommissione alla stessa col presentarsi a monsig. Vescovo o suo Vicario quali abbiano o per impiego, o per professione data attuazione alla legge medesima. Conseguenza di quest'ordine si fu che presentatisi i membri componenti il tribunale di Prima Cognizione, segretari, scrivani o copisti, avvocati, causidici, tutti quanti furono rimandati, motivo per cui, se si riguarda ai membri componenti il tribunale e segreteria, tranne uno, tutti gli altri non hanno potuto adempiere al precetto Pasquale. Un tal fatto ha ingenerato ed ingenera grave scandalo ed irritazione nella popolazione fino al punto di temere di una dimostrazione contro questi signori Capi Eccellentissimi. Io spero che non succederà, e che non faranno ridere i nemici nostri. È necessario però che il Governo provveda.

— Ci si scrive, così l'*Eco della Baltea Dora*, dalla Valle d' Aosta un fatto di scandalo religioso, che ci fa deplorare certe usanze, comunque religiose. Eccolo:

La popolazione di Carema è usa da secoli la sera del giovedì santo andare in processione con tutte le pompe religiose sino al ponte di S. Martino, termine di suo territorio. Uno spirito di municipio mal inteso, una certa rivalità tra gli abitanti di questi limitrofi luoghi già inveterata, facendo a quelli di quest'ultimo paese sembrare una insopportabile dimostrazione di sprezzo per parte dei loro limitrofi in voler portare le loro processioni sino alle loro porte, ed a questi una intollerabile audacia in quelli nell'astiare loro la continuazione e manutenzione dei loro antichi usi religiosi, fecero sì che si venne alle busse tra i due popoli, ed uno di Carema si ebbe un colpo di bastone sulla fronte, per il quale è in pericolo di vita.

Sarebbe a desiderarsi che le autorità civili ed ecclesiastiche d' accordo intendessero al modo che cogli atti religiosi fosse congiunta la quiete pubblica, e si riparasse agli scandali.

Cuneo. Ieri dalle ore undici del mattino sino quasi al tocco si vide in Cuneo, nella campagna e su per tutte le valli un fenomeno singolare, che i vecchi non ricordano avvenuto che tre altre volte, nel 93, nel 99 e nel 14: una quantità sterminata di farfalle o parpaglioni adulti, con ali screziate di varii colori fu di passaggio. La nube di tali insetti migratori era sì fitta che parea larga neve sostenuta in alto dal vento.

Si osservò che sia nelle valli, come nelle vie della città, si tenevano di preferenza dalla parte a solatio, apparentemente cercando ristoro nel calore dei ripercossi raggi del sole.

— Crediamo sapere da buona fonte, che verso il fine del prossimo mese di maggio saravvi in Cuneo concorso di ecclesiastici per provvedere a diverse parrocchie vacanti; e tanto rechiamo a notizia del pubblico augurandoci uomini capaci di conoscere e di compiere condegnamente un ministero importante e difficile sempre, a questi giorni importantissimo e difficilissimo.

(La Fratellanza)

Vigevano. Una funzione veramente cristiana compivasi giovedì nelle sale maggiori dell' ospetale Civico, ove estraevansi a sorte i premii della nota lotteria per l'Emigrazione italiana.

Questa è la prima lotteria, che fu fatta in Vigevano, ma essa fu ricca e svariata come in un paese, nel quale la carità è virtù famigliare, e la gentilezza dei modi è pregio ambito. Nè poteva altrimenti rispondere l'effetto alle cure delle cittadine patrone, e alla causa per cui esse indirizzavansi al concorso d'ogni Vigevanese. Perocchè, se quelle cure erano affettuose e venienti da cortesi inviti, non meno grande e italiana era la causa per cui esse prestavansi.

— Il signor conte Apollinare Rocca Saporiti, marchese della Sforzesca, presidente della Società letteraria di Vigevano, offerì alla medesima L. 300, da darsi in premio al miglior scritto sopra il seguente tema:

» Determinare, sotto forma di teoria scientifica, quali siano, nel passaggio di uno stato dal » sistema di perfezione a quello di libertà commerciale, i soli riguardi e le cautele legittime » e convenienti ad usarsi nel favore della produzione e dell'industria nazionale, per non declinare dai sani principii della scienza economica: e poscia far distesa applicazione di » questa teoria agli Stati Sardi, avuta considerazione delle condizioni di fatto, nelle quali » trovansi al presente i più importanti rami di » industria del paese. »

Le memorie dovranno essère scritte in lingua italiana o francese chiaramente leggibili e trasmesse alla Presidenza della società accademica in Vigevano entro tutto il mese di giugno 1852 franche di porto. L'autore dichiarerà, che esse sono inedite, e non furono presentate ad altra accademia o società.

Spezia, 25 *aprile*. Quest'oggi, verso le sette antimeridiane, una lancia montata da sei marinai degli Stati Uniti d'America, che di qui si era mossa carica di vettovaglie destinate alla fregata l' *Indipendenza*, fu capovolta in mezzo del golfo da una forte raffica di libeccio.

Un'altra lancia del vascello il *Cumberland*, che veleggiava dietro alla prima imbarcazione, giunse assai in tempo per salvare quattro di quegl' infelici, due non essendosi più visti ricomparire sulle acque.

Genova. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

» Una società anonima si è costituita in Genova il 31 gennaio 1850 all'oggetto di far procedere agli studii del progetto d'arte di una strada ferrata fra Genova e Voltri, e di rendersi promotrice di altra società per l'esecuzione e l'esercizio della linea medesima.

Appena la società fu costituita il direttore si occupò, col consenso di una commissione eletta a quest' oggetto, di trattare col Governo onde ottenere un affidamento stabilendo nello stesso tempo le basi, che dovranno regolare la concessione definitiva per l'esecuzione e l'esercizio della strada di cui è caso.

Con Regio Decreto la società venne definitivamente approvata, e con lettera del sig. Ministro dei lavori pubblici l' affidamento conceduto.

Il *Corriere* pubblica in seguito gli articoli preliminari proposti dalla società e la lettera del Ministro dei lavori pubblici colla quale vengono accettati.

Pregati, inseriamo la seguente:

» Monsieur le rédacteur de la *Croce di Savoia*.

» Comme vous considérez les représailles comme absurdes, vous considérerez comme une absurdité de ma part de répondre a la partie de l'article publié dans votre numéro 257 au sujet de l'amendement que j'ai proposé à la Chambre sur l'article 15 des droits de navigation.

» Et sur ce point je suis bien de votre avis. Mais le monde est ainsi fait, qu'il y a des absurdités reconnues auxquelles il faut pourtant se soumettre.

» N'en est-ce pas une bien grande, Monsieur, que de voir paraître tous les matins de larges pages écrites par certains cerveaux qui se posent en encyclopédistes infaillibles? De voir jaser et discuter sur les finances, le commerce, la navigation, de certains *dilettanti* qui s' imaginent être financiers, négociants, navigateurs, parce que le hasard leur a mis une plume de journalistes en main. D'être condamné a lire de pitoyables arguments dont le moindre petit navigateur ferait justice? En voilà des absurdités, Monsieur, et de bien grandes! N'en est-ce pas une bien grande que de parler de ce qu'on ignore, et d'en parler si ridiculement, que l'humeur la plus noire en deviendrait couleur de roses? Mais un négociant, avant de faire une spéculation, un banquier avant de faire un arbitrage, vérifient, l'un les prix courants de toutes les principales places de production et de consommation, l'autre le cours des changes de toutes les bourses. Et on trouve impossible de connaître les droits de navigation des pays avec lesquels nous n'avons pas de traités! Voyez donc comme ces grands esprits échouent contre une difficulté si infime.

» Et n'est-ce pas une absurdité regardée comme telle par tous les économistes, que de vouloir pousser un système, non jusqu'aux limites de la raison, mais au-delà du cahos de l'absurde?

» Il y a une limite à tout. Cette limite, ces grands génies en font litière. La liberté même ils la poussent à l'absurde, et l'absurde pour eux est la raison! Et comme on perdrait le peu qu'on en a à la leur enseigner, je termine ma réfutation en vous présentant, Monsieur, mes très-humbles salutation.

» Turin, 26 avril 1851.

» HENRY AVIGDOR. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 25 *aprile*. L'Assemblea, dopo alcune deliberazioni di poca importanza, incominciò la seconda lettura del progetto di legge per la costituzione della proprietà immobile nell' Algeria.

I fondi hanno provato oggi un nuovo ed assai sensibile ribasso, proveniente dall' incertezza della situazione.

Il 5 per o|o chiuse a 91 50, ribasso 50 cent.

Il 3 per o|o, a 56 70, ribasso 30 cent.

L'antico 5 per o|o piemonte (C. R.) ad 81 50, ribasso 15 cent.

Londra, 14 *aprile*. I giornali pubblicano il programma dell' apertura dell' esposizione, alla quale interverrà la Regina. I Cartisti danno di nuovo segni di vita, e il 16 aprile adottarono alcune massime concernenti la modificazione delle istituzioni del paese. A Londra si ebbero notizie del 19 da Lisbona, e del 20 da Oporto. Il tentativo di insurrezione fatto dal maresciallo Saldanha si considera come interamente fallito; ma egli non aveva ancora abbandonato il Portogallo, il 15 si trovava a Visen quasi nel centro del Regno.

Vienna, 24 *aprile*. Si dice che il Governo Imperiale, basandosi sul rinnovato trattato del 1834 e sulla convenzione di pace stata conchiusa nel 1849, sia intenzionato di pretendere dal Governo Piemontese gli stessi favori che or ora accordò al Belgio ed all'Inghilterra.

— La differenza che, com' è noto, era sorta fra i Governi d'Austria e degli Stati Uniti dell'America Settentrionale, causa l'appoggio cui l'agente di quest'ultimo, Dudley Man, prestava agli insorti Magiari, è stata appianata in via pacifica.

— Il *Foglio Costituzionale della Boemia*, reca da una corrispondenza da Vienna quanto segue:

» Più che mai emerge or viva la voce, il Governo avere fermamente deciso di convocare le Diete provinciali; anzi si va perfino fissando il termine da taluni più dagli altri meno lungo, ma che in complesso non è lontano, in cui il Governo ha fissato di dar luogo alla convocazione delle medesime. » *(Corr. Ital.)*

Berlino, 22 *aprile*. Veniamo informati che l' Austria, riaperta che sarà la Dieta, insisterà sulla formazione di un ufficio centrale tedesco di sicurezza. Secondo l' intenzione dell'Austria, devono essere aggiudicate a quest' ufficio attribuzioni assai vaste. Si dice che adesso saranno subordinate eziandio le truppe della Confederazione. Sarà però provvisorio fino a che si fermi definitivamente un potere centrale ed esecutivo.

Si volea che le conferenze di Dresda fossero chiuse con solennità dal principe Schwarzemberg in persona: ma nelle condizioni presenti si pensò desistere da quell' idea.

Il sig. di Mantèuffel appena ritornato dal suo castello di Slesia, ove era andato a passare le feste di Pasqua, ebbe un' udienza dal Re. Questa sera si riunirà il consiglio dei ministri, e probabilmente si determinerà definitivamente l'epoca nella quale la Dieta germanica debba riprendere i suoi lavori.

Sembrano esservi gravi difficoltà quanto alla scelta del Ministro da inviarsi alla Dieta: la maggior parte di quelli cui venne proposto quest' ufficio non vollero accettarlo.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 23 *aprile* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A.S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. .	L.	2,537,545 52
Id. id. a Torino. . .	»	7,922,424 79
Monete e paste in cassa a Genova	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	11,200,942 90
Id. id. in Torino	»	10,401,912 14
Fondi pubblici della banca . .	»	361,917 50
R. Finanze c. mutuo	»	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova . . .	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 15 corr.	»	21,076 80
Spese diverse	»	109,436 71
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	63,000 00
	L.	45,655,563 57

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie. . . .	»	23,510,000 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	12,000,000 00
Fondo di riserva	»	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	195,666 66
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	41,238 94
Id. id. in Torino	»	43,538 47
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	157,612 57
Id. id. in Torino	»	146,301 94
Conti corr. disponibili in Genova	»	818,005 62
Id. id. in Torino . .	»	511,831 30
Non disponibili e diversi . . .	»	25,022 83
R. Erario conto corrente . . .	»	
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . .	»	57,197 53
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 1 corrente	»	11,681 88
Dividendi arretrati	»	7,095 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	1,000 00
Interessi sui fondi pubblici appartenenti al semestre in corso . .	»	2,187 50
Dividendo parziale del semestre al 31 dicembre 1850	»	25,800 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)		11,340 53
	L.	45,655,563 57

IL TAGLIACODE

Giornaletto in versi dell'avvocato BINDOCCI.

È uscita la decima dispensa.

Torino. Si distribuisce alla Stamperia Subalpina.

Presso l'Edit. libr. POMPEO MAGNAGHI. 1851.

STORIA DEL PIEMONTE

dal 1814 *ai giorni nostri*

di ANGELO BROFFERIO.

È pubblicata la parte terza: *Regno di Carlo Alberto*. Volume II.

DA AFFITTARE

pel 1.° *maggio*

I locali del caffè ristoratore del *Wauxall* con giardini, il tutto messo elegantemente a nuovo.

TEATRI D' OGGI

TEATRO CARIGNANO: Compagnia drammatica al servizio di S. M. sarda, recita *Veronica Cybo*: con *Farsa*.

TEATRO D'ANGENNES: Compagnia drammatica francese *Riposo*.

TEATRO SUTERA: Opera *Crispino e la Comare*.

TEATRO GERBINO: la Compagnia drammatica Bassi e Preda recita *Paolo da Novi*: con *Farsa*.

CIRCO SALES: la dram. Compagnia Rossi e Leigheb recita *Virginia*: tragecia di V. Alfieri.

TEATRO DIURNO la dramm. Comp. Peruchetti e Giannuzzi recita *L' equivoco dei due sergenti*

Tipografia ARNALDI.